

«Non può durare l'armistizio tra Matteo e Letta»

L'ex ministro **Damiano**: il premier è il più indicato a guidare il centrosinistra

Antonella Coppari
ROMA

CHI ATTACCA Napolitano, attacca Letta. Non ha dubbi Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro ed esponente di punta del Pd: per questo definisce «sbagliate» le critiche di Renzi alla richiesta di amnistia e di indulto venuta dal Quirinale. «Si può essere in disaccordo con il Colle, ci mancherebbe: non è detto che sostenga sempre posizioni giuste. Ma ci sono argomenti estremamente delicati, che avrebbero bisogno di essere discussi nel partito. In questo caso, sarebbe stata utile una consultazione preventiva fra il sindaco di Firenze e il premier».

Renzi aveva intenzione di colpire il governo?

«È chiaro a tutti che fra Letta e Napolitano esiste un'intesa solida, che consente al governo di andare avanti. Incrinare quell'intesa significa compromettere l'azione dell'esecutivo. Questo non sfugge a Renzi: non a caso, il premier ha subito replicato».

La tregua è già finita?

«È evidente che l'armistizio tra Renzi e Letta difficilmente potrà reggere. La formula 'sosteniamo il governo ma diremo quello che non va' deve essere usata in modo saggio, non alla maniera dei falchi del centrodestra. Anche io non faccio sconti sui temi economici ma le critiche devono essere costruttive, devono servire per migliorare l'azione dell'esecutivo. Se diventano lo strumento per la battaglia congressuale la situazione si complica».

È d'accordo con i ministri Bonino e Zanonato? Renzi fa propaganda come Grillo? Ciò non toglie che interpreta umori diffusi su amnistia e indulto.

«Probabilmente c'è un'opinione pubblica che non è favorevole ad atti di clemenza, ma la politica deve aver il coraggio di fare le sue scelte. Non c'è dubbio che Renzi abbia usato accenti propagandistici».

Le sue posizioni possono trovare spazio nel Pd?

«Si possono avere dubbi su amnistia e indulto, ma il problema va esaminato perché la situazione delle carceri è insostenibile. Spero che il Pd sappia assumere ancora decisioni collegiali».

Voterebbe un provvedimento di clemenza che riguardasse pure Berlusconi?

«No. Alleggerire la situazione nelle carceri italiane è una cosa, favorire Berlusconi un'altra».

Finora nel Pd nessuno aveva mai alzato il tiro sul Capo dello Stato. Se Renzi diventa segretario potrebbero cambiare i rapporti con il Quirinale?

«Non so come Renzi potrà fare il segretario del Pd e il sindaco di Firenze. Non si può dirigere un partito che ambisce a governare il Paese nei ritagli di tempo: come tutti sano, io sostengo Cuperlo alla segreteria e penso che, quando sarà il momento di scegliere il leader di una coalizione di centrosinistra, mi batterò per Letta. Credo sia la persona più indicata».

Il governo lo farà cadere Renzi o Berlusconi?

«Non lo so. Io ritengo che l'azione del governo debba proseguire per portare a casa risultati concreti sul terreno sociale, fare una legge di stabilità equa e poi cambiare la legge elettorale. Dopo di che, sono d'accordo con Letta: non si deve governare a tutti i costi. Se per motivi interni al Pd o al Pdl il governo resta bloccato, meglio andare a votare. La stabilità è una virtù, ma non a prescindere».



Dal sindacato al governo

Cesare **Damiano**, piemontese classe 1948, è stato sindacalista Fiom e Cgil. Nel 2011 è iniziata la sua carriera politica nei Democratici di Sinistra. Dal 2006 al 2008 stato ministro del Lavoro nel governo Prodi. Deputato Pd, attualmente è presidente della commissione Lavoro della Camera

